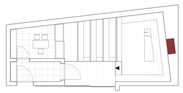


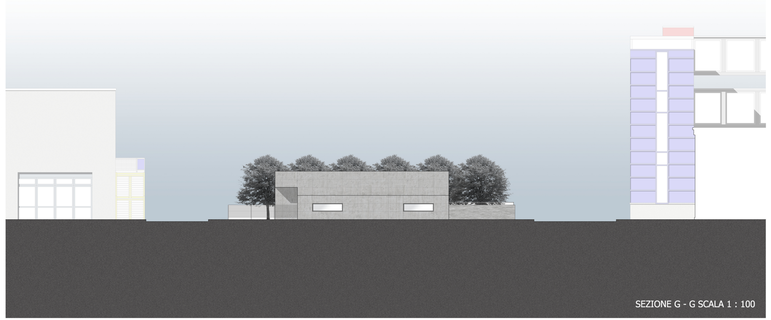
SALA DI PREGHIERA EBRAICA

SINAGOGA (DAL GRECO συναγωγή, "ASSEMBLEA") E' IL TERMINE CHE DEFINISCE IL LUOGO DI CULTO DELLA RELIGIONE EBRAICA. LA PAROLA STESSA E' LA TRADUZIONE DEL TERMINE EBRAICO בית כנסת (BEIT KNESSET, APPUNTO "CASA DI RIUNIONE"). LA PIANTA DELLA MAGGIOR PARTE DI QUESTE COSTRUZIONI E' ORIENTATA IN MODO CHE I FEDELI, IN CONFORMITA' AL PRINCIPIO CONTENUTO NELLA BIBBIA (DN 6, 11), RECITINO LE PREGHIERE RIVOLTI VERSO GERUSALEMME.

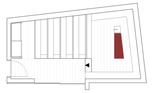
L'ARCA-ARMADIO (ARON AKKADESH) CONTIENE I ROTOLI DELLE SACRE SCRITTURE (TORAH), AL DI SOPRA DI ESSO E' SITO POSIZIONARE UNA LUCE SEMPRE ACCESA, DEFINITA "LAMPADA ETERNA", CHE RICORDA LA MENORAH DEL TEMPIO DI GERUSALEMME. IN QUESTO CASO TALE LAMPADA E' RAPPRESENTATA DALLA LUCE NATURALE PROVENIENTE DALLA PICCOLA FESSURA POSIZIONATA IN ALTO, IN CORRISPONDENZA DELLA PARETE CONTENENTE L'ARON AKKADESH.

SEZIONE E - E SCALA 1 : 100

SEZIONE F - F SCALA 1 : 100



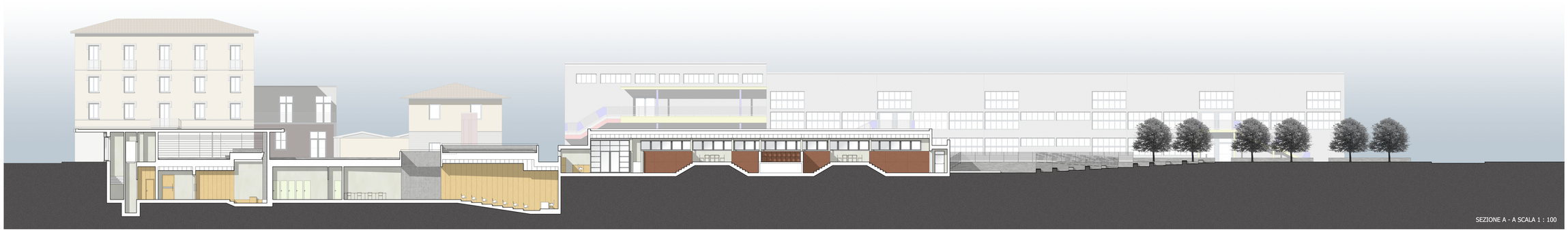
SEZIONE G - G SCALA 1 : 100



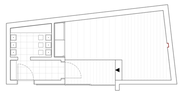
SALA DI PREGHIERA CATTOLICA

IL TERMINE *CHIESA* DERIVA DAL LATINO *ECCLESIA* E DAL GRECO *EKKLESIA*, CIOE' COMUNITA' COME EFFETTO DI UNA CONVOCAZIONE.
NEL CATTOLICESIMO, A DIFFERENZA DELLE SINAGOGHE NELL'EBRAISMO, L'EDIFICIO DI CULTO E' ANCHE SEDE DELLA DIVINITA', COSE' COME AVVENIVA NELLA RELIGIONE GRECO-ROMANA. QUESTO PERCHE' PER IL CATTOLICESIMO, LA CHIESA CONTIENE AL SUO INTERNO LA REALE PRESENZA DEL CORPO E DEL SANGUE DI CRISTO, COSE' SOTTO LE SPECIE EUCARISTICHE. IL TERMINE *ECCLESIA* ORIGINARIAMENTE INDICAVA LA COMUNITA' DI PERSONE CONVOCATA DA DIO, CON IL TEMPO IL TERMINE DERIVATO *CHIESA*, HA PORTATO A SIGNIFICARE ANCHE IL LUOGO DOVE AVVIENE L'INCONTRO DELLA COMUNITA'. INFINE HA ACQUISITO QUESTO SIGNIFICATO PRATICAMENTE IN SENSO FISICO.

L'ALTARE ERA ED E' TUTTORA IL LUOGO SACRO PER ECCELLENZA, DOVE SI COMPIE IL SACRIFICIO.
ESSO ASSUME UNA NOTEVOLE IMPORTANZA SIMBOLICA, IN QUANTO IL PERCORSO CHE VIENE EFFETTUATO LUNGO LA NAVATA PER RAGGIUNGERE L'ALTARE STESSO, VIENE DEFINITO COME IL *CAMMINO DEL FEDELE* E RAPPRESENTA PER L'APPUNTO IL CAMMINO VERSO DIO.



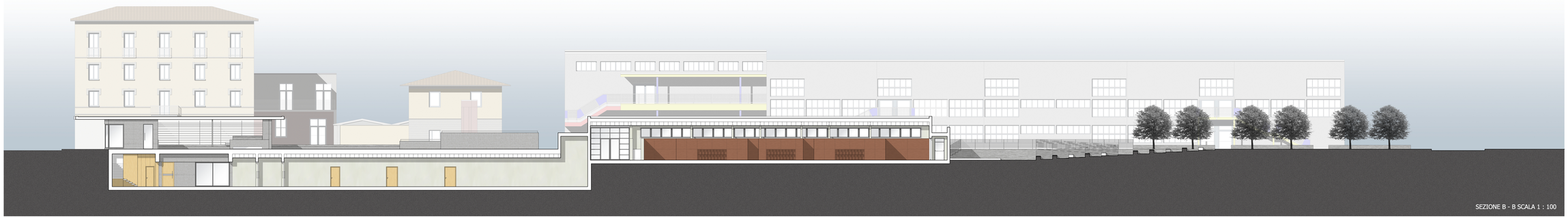
SEZIONE A - A SCALA 1 : 100



SALA DI PREGHIERA ISLAMICA

LA PAROLA *MOSCHEA* DERIVA DIRETTAMENTE DALLO SPAGNOLO *"MEZQUITA"*, A SUA VOLTA ORIGINATA DALLA PAROLA ARABA *"MASJID"*, CHE INDICA IL LUOGO IN CUI SI COMPIONO LE SUJUD, LE PROSTRAZIONI CHE FANNO PARTE DEI MOVIMENTI OBBLIGATORI CHE DEVE COMPIERE IL FEDELE ORANTE.
IN QUANTO LUOGO DI PREGHIERA, LA MOSCHEA NON HA ELEMENTI INDISPENSABILI MA SOLO UTILI AL SUO SCOPO. UNO DEI PIU' SIGNIFICATIVI E' SICURAMENTE IL MIHRAB, UNA SORTA DI ABSIDE O NICCHIA CHE, NELLE MOSCHEE PIU' UMILI PUO' ESSERE SEMPLICEMENTE RAPPRESENTATO SU UNA PARETE. IN QUESTO CASO IL MIHRAB E' COSTITUITO DA UN SOLCO VERTICALE EFFETTUATO NELLA PARETE ALLA QUALE I FEDELI SI RIVOLGODNO DURANTE L'ATTO DELLA PREGHIERA.

NELLA CULTURA ISLAMICA, PER ESEGUIRE LA PREGHIERA, BISOGNA ESSERE PURI E PULITI. PROPRIO PER QUESTO MOTIVO NEI PRESSI DI UNA MOSCHEA, ALL'INTERNO O NELLE IMMEDIATE VICINANZE E' SPESSO PRESENTE UNA FONTANA, IN QUANTO E' NECESSARIO LAVARE QUELLE PARTI DEL CORPO CHE SONO GENERALMENTE ESPOSTE ALLO SPORCO E ALLA POLVERE, COME I PIEDI, LA FACCIA E LE MANI. QUESTA PRATICA VIENE CHIAMATA *"ABLUZIONE"*.
IN QUESTO SPECIFICO CASO L'ATTO DELL'ABLUZIONE PUO' ESSERE EFFETTUATO IN UN AMBIENTE SPECIFICO SITUATO IMMEDIATAMENTE PRIMA DELL'INGRESSO AL VERO E PROPRIO LUOGO DI CULTO.



SEZIONE B - B SCALA 1 : 100